

ATTI
del
Sodalizio Glottologico
Milanese

MILANO

2016

L'abbonamento si sottoscrive presso la casa editrice:
Edizioni dell'Orso S.r.l., via Rattazzi 47, 15121 Alessandria
Tel. 0131/25.23.49 - Fax 0131/25.75.67
E-mail: info@ediorso.it - commerciale@ediorso.it - <http://www.ediorso.it>
c/c bancario: IBAN IT22J0306910400100000015892 (specificando la causale).
c/c postale: IBAN IT64X0760110400000010096154 (specificando la causale).

Direttore Responsabile: Prof. Dr. RENATO ARENA

Registrato presso il Tribunale di Milano al n. 387 (24 giugno 2008)

ISSN 1972-9901
ISBN 978-88-6274-700-4

MASSIMO VAI

L'evoluzione dei pronomi personali soggetto in milanese

The Milanese dialect has undergone a great deal of change with regard to subject-pronoun organization: after the Middle Ages and until the 17th century, it went through a period where the *subject clitic* system was far more developed than it is now. Among the various stages that occurred during the course of this evolution, I shall give consideration to the following:

i) the ancient subject pronouns in nominative case have become the modern clitic subject pronouns;

ii) in the documents dating from the 14th-15th centuries a process begins whereby the order between subject pronoun and pre-verbal negation changes; the first evidence of *clitic "a"* also appears;

ii) in the 17th century, the Milanese dialect had a *scl* system much richer than now: the presence of *scls* in the 1st, 2nd, 3rd, and the 6th person (as far as the 4th is concerned, the *scl* of the 1st person applies; by the end of the 18th century, *scls* system has acquired a typology similar to that of contemporary Milanese.

1. L'evoluzione dei pronomi personali soggetto in milanese

Nel corso dei secoli, il milanese ha conosciuto stadi in cui il sistema dei clitici soggetto (*cls*) era molto più sviluppato di quanto non sia ora. Come in altre varietà romanze, gli antichi pronomi personali soggetto in caso nominativo sono divenuti, nelle varietà moderne (dove ciò ha avuto luogo), pronomi clitici soggetto, mentre gli antichi pronomi personali complemento tonici diventeranno i moderni pronomi soggetto tonici. Peculiare di un'area che comprende dialetti lombardi e veneti è il mutamento di ordine: *PRON.PERS.SOGG. – NEG – V > NEG – CLS – V*. Dal momento che questo processo si verifica solo con i pronomi soggetto derivati dagli antichi nominativi, ma non con altri sintagmi in funzione di soggetto, questa collocazione costituisce un'ulteriore conferma del passaggio di questi pronomi alla fase di clitici pronominali. È nei secoli XVI-XVII che, a giudicare dalle fonti, il sistema dei *cls* del milanese sembra raggiungere il massimo del suo sviluppo. Dal XVIII sec. inizia una fase durante la quale andranno perduti i *cls* di 1a sg (usato anche per la 1a pl) e di 3a pl.: il milanese attuale ha conservato soltanto i *cls* di 2sg e 3sg, oltre a uno degli usi del

clitico *a* in funzione (facoltativa) di *cls* di 3pl. In quanto segue, verrà tracciato il percorso che porta dal sistema pronominale del volgare bonvesiniano alla massima espansione dei *cls* dei secc. XVI-XVII.

2.1. I “vulgaria” di Bonvesin dra Riva

Come accade per le altre varietà romanze medievali, il volgare di Bonvesin ha SVO come ordine di base, normalmente presente nelle proposizioni subordinate; le proposizioni principali presentano un ordine derivato XV (...) (*Verb Second: V2*), in cui, se $X \neq S$, è realizzato come XVS, ad es.:

H 213 Bon vin fa l’uva negra (ordine lineare: OVS)

A 205 per lu sont eo regina (ordine lineare: PP-VS)

T67 E anc de mi – diz quello - sempre á Zené beffao
(ordine lineare: Avv-Aus-S-partpass)

Generalmente il V2 delle varietà romanze medievali presenta un *pro-drop* asimmetrico: il soggetto può non essere fonologicamente realizzato nelle principali, mentre è per lo più presente nelle subordinate:

Q 65-66 Quand *tu* veniss al mondo, se *tu* voliss pensar, /
negota ge portassi _, negota n poi _ portar

A differenza dell’afr., nelle varietà medievali dell’Italia Settentrionale, prima del verbo possono essere presenti più costituenti, situati in una zona della frase dove normalmente si trovano costituenti tematizzati o focalizzati (cfr. Benincà 2004):

periferia sinistra

S III 372: [A lè] [per tug li tempi] me rend *pro* e me consegno.

2.2. Posizione dei clitici complemento: legge di Tobler-Mussafia

Come in altre varietà romanze medievali, I clitici complemento seguono la legge di Tobler-Mussafia, probabilmente prosecuzione romanza della Legge di Wackernagel delle lingue indoeuropee antiche (cfr. Salvi 2004: 24), quindi, ad es., con gli imperativi non c’è una posizione fissa dei clitici complemento:

I 104-105 Donca argorda ’t del ben tu he per mi trovaò /
Apress zo **te** dementega del mal k’è strapassao

I 124 Perdona ’n e **ne** scampa

Secondo l'analisi di Benincà (1994: 232), l'enclisi dei clitici complemento non occorre liberamente: l'enclisi è ammessa quando il verbo si muove a C¹ e se non ci sono posizioni di FocP impegnate²: non dovrebbe mai aversi enclisi nelle dipendenti né in proposizione principale interrogativa né nelle principali in cui ci siano elementi focalizzati (o alcune particelle introduttive che occuperebbero posizioni di focus, ad es.: *(co)si*); ad es. nei *Monumenti del dialetto di Lio Mazor*:

8t.28, Levi (1904: 23) **me** uoj-tu dar la tauerna?

17r. 17, Levi (1904: 31) et così **lo** mis-e'. ço

Nel primo esempio non c'è enclisi perché si tratta di interrogativi, nel secondo non c'è perché il verbo è preceduto da *così*; l'ipotesi di Benincà è che questi casi non costituiscano segnali di primi cedimenti della TM.

2.3. Ordine reciproco di clitici complemento e di pronomi soggetto

Quando i clitici complemento e il pronome soggetto cooccorrono nella stessa frase principale, occupano in generale posizioni differenti:

i) se il pronome soggetto è preverbale, può comparire all'inizio della frase (o preceduto da *ma*, *sed*, ecc.) e uno o più costituenti possono intervenire prima del complesso *Vflesso* + *cl.compl.*:

G 167 Ma **eo** de quii tri vitij **no posso** fi blasmadha

ii) tuttavia, nella maggior parte dei casi, il pronome soggetto al nominativo è collocato immediatamente prima del complesso (*NEG*) – *cl- Vflesso*, ad es.:

A.321 Da po ke De saveva anz k'**el m'havess** creao

iii) quando il pronome soggetto segue immediatamente il verbo a causa di V2, il clitico complemento generalmente interviene fra il costituente iniziale (e la negazione, se presente) e il verbo flesso:

A 48 Per quel **no 't faz eo** torto

L 120 N'ient **ghe vol el** far

1. Benincà (2004: 346).

2. Non dovrebbe mai esserci enclisi nelle dipendenti, benché nelle dipendenti si possano dare casi di V in C, rivelato, ad es. dal *pro-drop* o dal V2: FR ant. *Mes Lancelot ne connut il mie, car trop estoit _ enbrons* (*Artu*, 11, 3: *pro-drop*) (c.p. di Paola Benincà).

A differenza dei clitici complemento, la nascita dei clitici soggetto, nelle varietà romanze in cui si sono sviluppati, sembra essere connessa ad un altro processo (come già ipotizzato da Meyer-Lübke 1897: 332-333): i soggetti preverbalmente al nominativo si sono gradualmente “avvicinati” alla struttura del verbo flesso fino a essere grammaticalizzati e rianalizzati come elementi della flessione verbale (cfr. Poletto 1995: 296). I pronomi soggetto postverbalmente che porteranno alla formazione della “coniugazione interrogativa” devono la loro collocazione alla collocazione del verbo nelle frasi interrogative.

2.4. Pronome personale in caso obliquo usato come soggetto

Anche le forme di caso obliquo potevano essere usate in funzione di soggetto in determinati contesti; questi contesti sembrano avere in comune una collocazione del pronome in funzione di soggetto in contesti differenti dalla posizione canonica della frase SVO, ad es.:

i) con forme verbali di modo non finito³:

P 251 Sapiand **lu** ke 'l demonio zo feva a tal tenor

ii) in caso di collocazione del soggetto nella periferia sinistra:

B 504 Conven ke **lu** dai medici devesse fì medegao.

Tuttavia le forme al nominative costituiscono ancora la realizzazione più frequente di soggetto pronominale, quindi ad es. la maggior parte delle ca 1300 occorrenze di *el* presenti in OVI per Bonvesin compaiono nel contesto:

i) (*ke*) - *el* - (*NEG*) - *cl.compl.* - *verbo flesso*, ad es:

T 50 **E'** squasso giaza e neve k'el m' á lasá per pegno

ii) *verbo flesso* - *el/l* in V2 assertivo o interrogativo:

N 76 Anc n'abia **el** ben d'avanzo, perzò no dé 'l fá stragio

L 120 De zo k'el ghe demanda, nient ghe vol **el** fá

iii) mentre *el* occorre in meno di 20 frasi nel contesto:

el - *XP** - *inflected Verb*:

3. Pires (2006: 58-59) propone che i soggetti degli assolutivi al gerundio ricevano nominative o accusativo come caso di default, ad es.: *Mike expected to win the game, he/him being the best athlete in the school.*

I 29 La passion k'av Criste e k'**el** *per ti* portava

S I 116 dond **el** *temor* avesse

S II 207 Sed **el** *zos da la croxe ben* poëss desmontar

2.5. La forma *lu* in funzione di soggetto

La forma *lu*, di origine non nominativa, compare in ca 40 ess. in funzione di soggetto:

T 20 **Lu** malfazando regna

T.226 E **lu** sê zos e canta

S I 538-539 e 'l so fiol pregemo / Ke **lu** ne dia gratia

Come *lu*, anche la forma *lor* può essere usata in funzione di soggetto:

P 92 E **lor** in divers parte se 'n van per *lu* trovar

2.6. Cooccorrenza di *lu* e *el*

Tenendo conto che gli antichi nominativi pronominali si evolveranno nei clitici soggetto delle varietà modern, due esempi in Bonvesin sono di particolare interesse:

T 80 *Lu*_i malfazand, *el*_i ten nu oltri in servitura

P 179 *Lu*_i 'n voiand vana gloria *el*_i è da illó partio

In questi esempi *lu* e *el* sono coreferenti all'interno della stessa frase espansa: *lu*, che funge da soggetto in una frase al gerundio, è pensabile come collocato nella periferia sinistra dell'intero periodo in cui *el* è collocato in posizione canonica di soggetto. Questo contesto può costituire lo stadio antecedente di ciò che Vanelli (1988: 55) chiama *reduplicazione*, cioè la cooccorrenza nella stessa frase della forma tonica e della forma clitica del pronome personale soggetto (*ti te parli* ecc.) nelle varietà moderne.

Pronomi personali soggetto in Bonvesin (Contini 1941)

	Forme oblique usate come soggetto	Forme al nominativo	Forme al nominativo adiacenti al verbo
1	mi	eo	eo, e'
2		tu	tu, 't
3	lu / le	el / ella	el, 'l, 'lo / ella, 'la
4		nu	nu
5		vu	vu, voi
6	lor	i	i /el

3. Documenti in Lombardo occidentale fra XIV e XV sec.

A partire dal XIV sec., la politica linguistica della corte viscontea si orienta in senso filotoscano⁴, onde la scarsità di documenti in volgare lombardo. Fra XIV e XV sec. troviamo pochi documenti redatti in lombardo occidentale (non ulteriormente specificabile nella provenienza, cfr. Bertolini 1985: 16), consistenti in testi religiosi in prosa e in poesia, per lo più di carattere popolareggiante: la *Margarita* e la *Passione* sono ben lontane dal dottissimo volgare bonvesiniano.

La *Margarita lombarda*⁵ è un poema della fine del XIV sec. In questo testo le frasi sono per lo più analizzabili ancora in termini di V2, tuttavia sono pochissimi i casi con soggetto postverbale realizzato fonologicamente, inoltre sono rari i casi di enclisi T-M, che costituirebbe evidenza positiva di V2 sufficiente per i parlanti: molte frasi sono introdotte da elementi come *sì, se, or*, ecc., che causano proclisi obbligatoria, es. di enclisi:

325 e va **se 'n** denanze al so dé
638 E fazo **ge** fare molti peccady

Molto spesso le frasi sono congiunte con (e) *sì (sè) < (et) sic*⁶ con proclisi ad es.:

21 Sì **l'**adorava como so dé.

Inoltre è rara la posizione di costituenti diversi dal soggetto in posizione preverbale, come:

345 E **cossi** po tu anche guarire
649 **perzo** m' e tu fato cossi tristi

4. Morgana 2012: 26).

5. Wilhelm et al. (2011).

6. V. anche Rohlfs §760.

3.1. Pron. pers. sogg. – NEG – V > NEG – pron. pers. sogg. – V

In questi testi la negazione (ancora preverbale) è collocata tra il pronome soggetto e il verbo:

17 che **al** no credeva in Deo veraxe

Tuttavia fanno la loro comparsa anche alcuni casi in cui l'ordine è *NEG – pron.pers.sogg. – V*:

599 si che **no l'**ave miga pagura

Dal punto di vista geolinguistico, il mutamento di ordine: *pron.pers.sogg. – NEG – V > NEG – pron.pers.sogg. – V* ha avuto luogo in un'area dialettale continua che include i dialetti lombardi e veneti, ma non ha mai raggiunto né il piemontese (in cui si passa direttamente alla fase di negazione postverbale) né i dialetti emiliani, cfr. Vai (1996). Nella *Margarita* troviamo per la prima volta un'incoerenza di ordine fra *pr.pers.sogg. – NEG ~ NEG – pr.pers.sogg.* per la III sg., e sarà quest'ultimo l'ordine che si imporrà in seguito coerentemente. Lo stesso ordine si sarà definitivamente imposto anche per le altre persone alla fine del XVII sec. Tuttavia la posizione non muta nel caso di tutti gli altri costituenti in funzione di soggetto, quindi questo cambiamento è indizio della maggior "prossimità" delle antiche forme pronominali al nominativo alla flessione del verbo, e quindi del processo di cliticizzazione, cfr. Rizzi (1986: 398): "[...] the negative clitic and the subject clitic are members of the same clitic cluster".

Inventario dei pronomi personali soggetto nei volgari lombardi del XIV-XV sec..

	Forme oblique usate come soggetti	Pronomi soggetto preverbali	Pronomi soggetto postverbali
1	mi	eyo, ei', e'	o-e
2	ti	tu	é-tu, ve-te, ví-to, si-tu, po-tu, dis-tu, poris-tu
3	luy, lu	elo, el, al, l', i', e' / ella, ela, ala, la, el', al', l'	fè-l, a-l, e-llo, era-lo, foss-elo, respos ello / domanda-la, uiuera-la
4		nu, nui	
5		vuy, vu	aví-vo, i-uo
6	loro	eli, illi, il, ai, li, (ei?), (e'?) / le	in-li

4. Lancino Curti (1460-1512)

A causa della politica linguistica toscaneggiante della corte visconteo-sforzesca, il milanese cominciò a essere usato in forma scritta soltanto in occasioni parodistiche e giocose⁷. Nei *Sonetti* di Lancino Curti compaiono i soggetti clitici di I e II pers. *e/i* e *te*, anche morfologicamente distinti dalle forme toniche *mì* e *tì*⁸:

III.8 *Te* vedaré t'è habiù un bel cermeson

IV.6 Avè ardiment de vorè *tì* di mà

I.7 e so ch'avereve an *mì* quai cos sgià scrig

I.15 Quel ch'*i* ò scrig i ò qui

Talvolta il clitico *a* rimpiazza i clitici soggetto personali:

II.9 Dison ch'*a* in sempiedè tut quel ch'al dix

IV.5 *A* 't par a ti, sbrasciò, un bel mesté?

5. Il milanese nel Cinquecento

5.1.I *Rabisch* (1589) e le frottole di compà Baciòcch

I componimenti dal II 61 al II 64 (ed. Isella) contenuti nei *Rabisch* dell'“Accademia milanese della Val di Blenio”, opera dell'accademico Girolamo Maderno (nome da sodale: *compà Baciòcch*), sono scritti in milanese popolare. L'inventario dei clitici soggetto presenti in Maderno è sostanzialmente quello che resterà fino al Maggi: persistenza del clitico di 1sg *e/i* (talvolta sostituito dal clitico *a*), cls di 3pl *i*, uso frequente del clitico *a* anche in cooccorrenza con i clitici personali⁹:

II, 61 2-3: *i'* o sentù on gran spavent / Dov' *e'* cred che malcontent

II, 64 25: E se *a i* ham da fa on lavó / El farem s'el poram fa

II, 61 31-32: S'*ai* ghe dan per sòrt on scròl / *Ai* ghe vùn mett su dra sa

7. Morgana (2012: 46).

8. La numerazione secondo Isella (1979).

9. La numerazione secondo Isella (1993).

II, 61 325: s'ò fallà **a** me ne pent

II, 61 230: I nodé del criminal / **Ai** ghe vùn taià le al

5.2. Collocazione dei cl.sogg. rispetto alla negazione

Generalmente¹⁰ vale la collocazione *NEG – cl.s*:

II, 61 96: **A no i** vùl che ona baretta / Vali più de des real

II, 61 183 i ho pù intes, che no **i** è foll

Inventario dei pronomi personali soggetto in Girolamo Maderno (Rabisch II, 61-II, 64)

	pronomi tonici	clitico <i>a</i>	clitici soggetto	forma interrogativa
1	mì	a (o)	e/i	ho-i
2			te	
3	lu	a (o)	l	
4		a	i	
5				
6	lor	a	i	

5.3. La traduzione di Lionardo Salviati (1584)

Nello stesso periodo (1584), abbiamo anche il dato della traduzione in dialetto della novella del re di Cipro di Boccaccio negli *Avvertimenti della lingua sopra 'l Decameron* di Lionardo Salviati:

In lingua milanese:

[...] che **nol'auerau** fac negotta: perche ol Re era tant dapuoch, che **nol feua** gnanc ment a inghiuri che gheren' fag a lui [...]

In lingua Padouana:

[...] era d'una uita si sdramazza, e così da puoco ben, che ello no solamente **el no fasea** uendetta [...]

Qui abbiamo ulteriore conferma che alla fine del xvi sec. il mutamento *cl.sogg – NEG > NEG – cl.sogg.* era già stabile nel milanese (almeno per la III SG), mentre era ancora assente nel padovano. Questo sembrerebbe definitivamente indicare che (tenendo conto anche della *Margarita*), interpretato geolinguisticamente, il mutamento in questione si è diffuso a partire da Milano.

10. Con un'unica eccezione: "II, 61 90: E quei spad imborsorà /*Ai no* vùn più ch'a i se porta".

5.4. *Il Cheribizo* (Isella 2005: 118-154; Morgana 2012: 64-65)

Poemetto di 338 versi di carattere semipopolare in coloritura, il *Cheribizo* è probabilmente nato nell'ambiente dell'Accademia lomaziana (Isella 2005: 121) e, secondo Isella (2005: 124), l'anonimo autore va identificato in Bernardo Rainoldi¹¹. Si tratta di un componimento in lode della grandezza di Milano, tuttavia il poeta, come osserva Novati (1912: 8): “per esaltare la sua patria non ha voluto adoperare, come sarebbe parso naturale, il linguaggio che gli fioriva sulle labbra. Egli ha preferito, in quella vece, attenersi ad un vezzo [...], di giovarsi, poetando, di vernacoli contadineschi. [...] egli pure si è rivolto alla lingua rozza [...]” ma, a differenza degli altri accademici “non ha adottato però l'asprissima parlata della Valle di Blenio [...] egli si è giovato d'un linguaggio relativamente piano [...] di quel bergamasco, cioè, che le muse veneziane avevano già reso gradito in tutt'Italia” cioè il bergamasco ibrido delle commedie. L'interesse per questo lavoro, nella storia del pronome personale soggetto in milanese, sta nel fatto che qui si trova attestato l'uso del clitico *a* per la II PLUR.¹²:

Cher. vv. 9-10

S' *a* voli ben mangià corì a Milan / S' *a* voli anch ben vestif trové Milan

v. 24 Passat inanz un pez *a* vedari

6. Fabio Varese (1570-1630)

Una delle figure più originali della letteratura in milanese, musicista, “poète maudit”, autore di *Canzoni*, probabilmente morto durante la peste manzoniana. Nei suoi testi si trovano casi di reduplicazione pronominale di un pronome soggetto tonico con il corrispondente clitico¹³:

II.1.12: *Tì te* favet la sempia e la coiona¹⁴

Questa frase, dal punto di vista sintattico, corrisponde perfettamente all'uso moderno. Tuttavia la cooccorrenza di soggetto nominale (o pronominale tonico) e clitico soggetto è una possibilità, ma non è obbligatoria (come invece nel milanese moderno):

11. Il poemetto ha come *terminus ante quem* il 1587, data di morte dello scultore e accademico Annibale Fontana detto “Nibalin” (*compà Ribeved*), il quale è ritratto come ancora vivo e operante nel *Cheribizo*.

12. La numerazione fa riferimento a Isella (2005: 127-154).

13. La numerazione secondo Stella et al. (1979).

14. Isella (2005: 175): *Te favet la sempiasa e la coiona*.

I.1.21: Ma quest *el* è nagott¹⁵

VIII.2: quel che fa l'incognit *l'*è on coion

V.10: quel moros *Ø* è un pó poltron

XI.9 Quest non *Ø* è madrigal¹⁶

6.1. Cooccorrenza di *cls* e negazione

In caso di cooccorrenza di *cl.sogg.* e negazione, l'ordine reciproco è differente a seconda della persona: con la II SG. l'ordine è ancora quello antico: *cls – NEG – V*:

X.4 E mì só *te no* dis la veritá

Con la III SG si è stabilizzato l'ordine piú recente: *NEG – cls – V*:

XVIII.11 *no la* s' contenta

Quindi il processo *cls – NEG – V > NEG – cls – V* si è completato prima con la III che con la II SG.

Inventario dei pronomi soggetto in Fabio Varese:

	pronomi tonici	clitici soggetto	forme interrogative
1	mì	e'	so-j
2	tì	te, t'	vû-t
3	lù / lé	al, l' / la, l'	fa-la
4			
5	vù		
6	lor	ai	

7. Ambrogio Biffi: Prissian da Milan (1606)

Nel 1606 Biffi pubblicava il “*Prissian da Milan de la parnonzia milanese*”, un saggio sulla fonologia del milanese del suo tempo e probabilmente il piú importante testo della letteratura in milanese scritto in una sorta di prosa scientifica. Qui osser-

15. Isella (2005: 165): *Ma quest a l'è nagott.*

16. Isella (2005: 169): *Quest no l'è madrigal.*

viamo ancora l'uso del *cls* di I SING *e/i*, che, come in altre varietà dell'Italia Settentrionale, viene esteso anche alla I PLUR.¹⁷:

152.15 e si auess temp *e* vel fareu vedè

157.14 e se ben la schriuem noma d'ona sort *e* vartirem

7.1. *cls al, ai = a + l, a + i.*

Come già osservato, *al* is separabile in */a + l/*, ad es.: *ch'a nol chad sforzal naghot*; anche *ai* è analizzabile in */a + i/*, ad es. *A no i l'an foss mostrà tanc braù schriciù?* Nelle interrogative dirette non negative compare solo */i/* con il verbo al sing.: *Che sa-i lor...?*

7.2. Sintassi dei *cls*

α) quando il soggetto è un costituente preverbale ci sono due possibilità:

i) DP – *a* – *cls* – V:

151.3-4: Quij fiù d' ingegn ch' han comenzà [...], *ai* ven metènn in tel chò

Tuttavia anche ii) DP – V (senza *cls*):

151.11: e an che i nost \emptyset se sijen metù in vs

Da questi ess. Possiamo supporre che I *cls* possono cooccorrere con un costituente (pro)nominale, probabilmente tematizzato. Troviamo anche un caso di reduplicazione pronominale per la III PLUR.:

152.17: ma che *lor ai* l'an lechè insci on pochin

I *cls* sono presenti quando il soggetto è postverbale, negli impersonali, con “essere” e “avere” e con le relative appositive. Tuttavia in molti casi il *cls* non è obbligatorio. Come nel Maderno, ci sono casi di accordo di soggetti al plur. con verbo alla III SING. Questa possibilità è anche nel milanese moderno, ma con un ristretto numero di contesti. Nel *Prissian* troviamo questo tipo di accordo

i) con frasi interrogative e esclamative:

152.7: che *sa-i* lor cosa sia on bel parlà?

17. La numerazione si riferisce a Lepschy (1965).

ii) con soggetti posposti al verbo:

157.26: Es parnonzia come **fava i Latin**

Inventario dei pronomi personali soggetto nel Prissian

	pronomi tonici	a	cls	forme interrogative
1	mi		e, i	
2				
3		a	(a)l, la	
4	nun		e	
5				
6	lor	a	(a)i, i	sa-i, a-i

8. Carlo Maria Maggi (1630-1699)

Il sistema dei cls visto nel *Prissian* resta quasi intatto fino alla fine del Seicento, nelle commedie di Maggi.

8.1. Inventario e sintassi dei cls

La forma *al* è ancora analizzabile in */a + l*¹⁸:

Ff II 271 C'**al** senta Meneghin s'el fa conzett

Mm II 658 C'**a** ne **la** se dubitta

Tuttavia non compare più */a + i/* per la III PLUR.; in questi contesti si trovano soltanto il clitico personale *i* o il clitico *a* separatamente:

Bb Pr II 53 Da mett pagura ai fang quand **i** se stinnen

Mm III 975 **A** me pæren prodezz da biridoeù

I cls compaiono normalmente in funzione anaforica:

Mm Pr II 35-36 La Vedeva **l'**è come la gallina, / semper **la** ruspa, e semper **la** rangogna

18. La numerazione si riferisce all'edizione Isella (1964).

8.2. Cooccorrenza con soggetti (pro)nominali

1) Quando il soggetto è un costituente (pro)nominale in posizione preverbale, ci sono due possibilità:

i) DP – *cls* – V

Cm III 634 I paroll d'i pastogg *i* corren via

Ff I 463-4 La tosa sbagutti / *la* vegnè in volt come on brasé de foeugh

ii) DP – V (senza *cls*)

Bb I 285 Quand el sò spenditor / Ø compær in su'l Verzé

Mm III 910 Ma el valor Ø è prudent

I *cls* ripetuti in coordinazione sono molto frequenti:

Mm II 463 Subet *al* streng iogg e *al* se stremiss

Da questi esempi possiamo concludere che i costituenti (pro)nominali soggetto sono frequentemente in distribuzione complementare con i *cls*. Se i *cls* cooccorrono con i costituenti soggetto, possiamo ipotizzare che questi ultimi siano tematizzati;

2) quando il costituente soggetto è collocato dopo il verbo flesso, ci sono due possibilità:

i) *cls* – V – DP

Ff I 706 Quand *al* ven San Miché da pagà 'l figg

ii) V – DP (senza *cls*)

Cc 710 d'onde ven Ø sta tremenda stravascià?

Cm Int I 93 Ø Hin i simbij de tugg i prum usanz

8.3. Collocazione dei *cls* rispetto alla negazione

I *cls* di tutte le persone sono collocati fra la negazione preverbale e il verbo flesso:

Mm Pr II 173 Tì, che *no t'hé* volsù gnanch sopportà

Mm Pr II 60 *No t'hé* nagott de bon domà la scianscia

Mm Pr II 49 che s'al s'intedarà *no 'l* sarà pocco

Mm Pr II 77 Che *no 'l* po' god nagott

Inventario dei pronomi personali soggetto in Maggi

	tonici	<i>a</i>	<i>cls</i>	forme interrogative
1	mì	a	e', i	so-ia, g'ho-ia
2	tì		te, t'	se-t ¹⁹
3	lù/lé	a	el, (a)l, l', 'l / la, l'	e-l, ha-la, e-lla
4	nun		e	
5	vù	a		
6	lor	a	i	e-i

9. Conclusioni

I) pronomi clitici soggetto del milanese, ridotti oggi alla II sing. e III sing. m.e f., hanno conosciuto uno sviluppo maggiore dell'attuale tra il xv e il xvii sec.

II) il mutamento *cls - NEG - V > NEG - cls - V*, che ha interessato un'area continua fra varietà lombarde e venete (ma non è mai giunto nel piemontese e nelle varietà emiliane) è iniziato con tutta probabilità nel milanese, estendendosi solo successivamente nei dialetti veneti;

III) fino al xvii sec. i *cls* non sono obbligatori e possono essere in distribuzione complementare con altri costituenti (pronomi tonici e sintagmi nominali) in funzione di soggetto.

Bibliografia

AIS, Jaberg, K. – Jud, J., *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Zofingen 1928-1940.

Benincà, P., 1994, *La variazione sintattica*, Bologna, il Mulino.

—, 2004, *The Left Periphery of Medieval Romance*, Downloaded from <http://www.humnet.unipi.it/slifo/2004vol2/Beninca2004.pdf>

19. Esiste anche la forma, non interrogativa, senza enclisi di *-t*: *Se ben no te 'n sé strascia* Mm II 580. Per "dire" e altri verbi esiste solo *diset*, con incorporazione del pronome.

- Bertolini, L., 1985, *Una redazione lombarda del Purgatorio di S. Patrizio*, Studi e problemi di critica testuale 31, pp. 8-49.
- Contini, G., 1941, *Opere volgari di Bonvesin dra Riva*, Roma, Presso la Società.
- Isella, D., 1964, *Carlo Maria Maggi. Il teatro milanese*, 2vv, Torino, Einaudi.
- , 1979, *Lo sperimentalismo dialettale di Lancino Curzio e compagni*, in: Alessio, Franco – Stella, Angelo (a cura di) *In ricordo di Cesare Angelini*, Milano, il Saggiatore, pp. 147-159.
- , 1993, (a cura di) *Giovan Paolo Lomazzo e i Facchini della Val di Blenio. Rabisch*, Torino, Einaudi.
- , 2005, *Lombardia stravagante. Testi e studi dal Quattrocento al Seicento tra lettere e arti*, Torino, Einaudi.
- Lepschy, G.C., 1965, *Una fonologia milanese del 1606: il Prissian da Milan della Parnonzia Milanese*, ID 28, pp. 143-180.
- Meyer-Lübke, W., 1897, *Zur Stellung der tonlosen Objektspronomina*, ZRP 21, pp. 313-334.
- Morgana, S., 2012, *Storia linguistica di Milano*, Roma, Carocci.
- Novati, F., 1912, *Milano prima e dopo la peste del 1630 secondo nuove testimonianze*, Archivio Storico Lombardo, serie quarta, vol. XVIII – anno XXXIX, pp. 5-54.
- Pires, A., 2006, *The Minimalist Syntax of Defective Domains: Gerunds and Infinitives*, Amsterdam/Philadelphia, Benjamins.
- Poletto, C., 1995, *The Diachronic Development of Subject Clitics in North Eastern Italian Dialects*, in Battye, A.-Roberts, I. (eds.) *Clause Structure and Language Change*, Oxford-New York, Oxford University Press, pp. 295-334.
- Rohlf, G., 1966-1969, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3vv, Torino, Einaudi.
- Rizzi, L., 1986, *On the Status of Subject Clitics in Romance*, in O.Jaeggli-C.Silva-Corvalán (eds.) *Studies in Romance Linguistics*, Dordrecht, Foris.
- Salvi, G., 2004, *La formazione della struttura di frase romanza*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag.
- Stella, A. – Baucia, M. – Marchi, R., 1979, (a cura di) *Fabio Varese. Canzoni*, Milano, All'insegna del pesce d'oro.
- Vai, M., 1996, *Per una storia della negazione in milanese in comparazione con altre varietà altoitaliane*, ACME XLIX, fasc. I (gennaio-aprile), pp. 57-98.
- Vanelli, L., 1998, *I dialetti italiani settentrionali nel panorama romanzo*, Roma, Bulzoni.
- Wilhelm, R. – De Monte, F. – Wittum, M., 2011, *Tradizioni testuali e tradizioni linguistiche nella Margarita lombarda*, Heidelberg, Universitätsverlag.